



## Dare anche ai ricchi la dignità dei poveri

Lectio divina in preparazione del Giubileo, lunedì 9 dicembre, presso la Basilica di santa Restituta in Lacco Ameno

**I**n prossimità dell'apertura del Giubileo del 2025 il Vescovo Carlo ha scelto la basilica di santa Restituta in Lacco Ameno, una delle due Chiese giubilari della nostra Diocesi, per regalarci una Lectio Divina che si lega al tema portante del Giubileo, visibile anche nel logo che rappresenta quattro figure stilizzate in movimento, abbracciate tra loro e legate alla croce verso la quale tendono, che rappresenta nello stesso tempo l'ancora alla quale si legano per resistere alle

Anna  
Di Meglio

tempeste. La rappresentazione del movimento, che si fa comunitario, viene sottolineata anche nel motto "Pellegrini di speranza". Essere pellegrini come Maria è l'anello di congiunzione del motto con il brano scelto dal Vescovo per la Lectio, i versetti 39 - 46 del Capitolo 1 del vangelo di Luca, versetti che ci presentano Maria, pellegrina di speranza, che nonostante le tante difficoltà che la vita le aveva già riservato, si incammina per raggiungere Elisabetta, anche quest'ultima incinta, sorprendentemente, nonostante l'età.

La pericope lucana racconta brevemente di questo viaggio e dell'incontro tra le due donne, per poi aprirsi nel celeberrimo canto del *Magnificat* nel quale si sente l'eco di alcuni passi presenti nell'Antico Testamento, in particolare nel Libro di Samuele, particolare che, ha notato il Vescovo, ci fa pensare che Maria avesse una buona conoscenza delle Sacre Scritture. In ogni caso il testo del *Magnificat* offre l'occasione per una riflessione che può aiutarci a vivere correttamente e coerentemente l'Anno giubilare che ci attende.

Continua a pag. 2

A pag. 3

### S. Maria di Loreto



L'Arciconfraternita di S. Maria di Loreto ha accolto cinque nuovi membri

A pag. 6

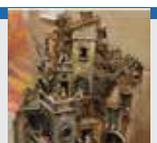
### Calendario d'Avvento



E se apriremo delle finestrelle particolari nel nostro immaginario calendario d'avvento?

A pag. 9

### Presepi a Lacco Ameno



Un percorso presepiale diffuso che si snoda tra chiese, vetrine dei negozi e altri luoghi suggestivi del centro storico.

## 2

### Primo piano

Continua da pag.1

Se è vero che nel testo che Luca mette sulle labbra di Maria c'è un forte richiamo al *Canto di Anna* contenuto nel Libro di Samuele, è anche vero che le circostanze sono del tutto nuove, non ci sono più, ha sottolineato il Vescovo, nemici da abbattere e vendette da consumare, siamo di fronte a un mondo nuovo dove, grazie all'attuarsi delle promesse di Dio fatte al suo popolo, ai poveri viene data una nuova dignità, anzi, di più: *«Ora non ci sono più nemici da distruggere e vendette, ma c'è un mondo nuovo, dove anche ai ricchi viene ridata la dignità dei poveri, Dio, rovesciando i potenti li libera dai loro pesi e dona loro la dignità dei poveri».*

Ma nel canto di Maria non c'è solo la gioia e la celebrazione di un Dio che protegge i più deboli, Maria ci insegna con tutto il suo agire e con tutte le sue parole a ritornare nella relazione con Dio, ci insegna a rimediare al peccato e lo fa spiegandoci che Dio non è una entità estranea da temere perché pericolosa. Il peccato è lontananza da Dio, è rottura della relazione con Lui e questo ci fa sentire nudi come Adamo che va a nascondersi perché ha paura. Credere in un Dio vendicativo e persecutore è il vero peccato:

*«Il peccato è questo: rompere la relazione con Dio, voler fare di testa nostra, senza ascoltare la Parola di Dio. Invece Maria mostra un atteggiamento diverso, lei si lascia trovare dall'angelo, dal Signore e dice di essere sua serva. Maria ci fa tornare nella relazione con Dio, ma in una relazione in cui noi facciamo la volontà del Signore e, come ci mostra Maria, siamo servi».*

Maria, dunque, ci mostra come riannodare il rapporto con Dio, ma in Lei si compie anche altro: Maria porta a compimento le promesse fatte dal Signore al suo popolo, grazie al suo sì, grazie alla sua accettazione della volontà di Dio, grazie alla fiducia incondizionata nei

piani che Dio aveva pensato per Lei e per noi. Tutto questo, ci dice il Vangelo di Luca, si compiva "in quei giorni", espressione tipica che non è un ritornello comodo alla narrazione – ha precisato il Vescovo – bensì una precisa notazione storica, un collocare quei fatti in un tempo storico, segno di una Parola



che si incarna e vive in un tempo storico concreto e non mitologico.

Maria è concretamente insediata nella storia e non è una figura contemplativa, Maria si muove, si alza dalla posizione sicura nella quale dopo tante vicissitudini complesse (era incinta senza esser sposata, aveva rischiato di essere ripudiata da Giuseppe), viveva contenuta. In tal modo Maria si rende pellegrina ed offre anche a noi un modello da seguire:

*«Pellegrino è colui che si rende disponibile all'incontro e cerca di comprendere il dise-*

*gno che Dio ha su di lui. Forse nell'andare di Maria da Elisabetta ci mettiamo anche questo: Maria cerca di comprendere il suo ruolo all'interno della storia della salvezza, il suo posto nel cammino, per questo non rimane seduta, si alza e si mette in cammino in fretta per raggiungere Elisabetta e comprendere cosa Dio volesse da lei».*

È questo il modello che il Vescovo si augura possiamo seguire tutti nel Giubileo che ci attende, il modello di un popolo che non si ferma, si mette in cammino alla ricerca del proprio ruolo, percorrendo strade che senza dubbio non sono facili, anche in questo Luca ci ricorda che Maria percorre una regione montuosa, ma noi sappiamo che il monte è nella tradizione biblica, il luogo dove il Signore si manifesta all'uomo.

Il vescovo si è soffermato a lungo sul contenuto del Canto di Maria, sottolineando la tematica del rovesciamento della prospettiva, tutto si ribalta a favore dei più poveri e disagiati, al punto che attraverso di loro e a partire da loro è possibile riannodare la relazione con il Signore. Il Vescovo ha sottolineato come questo cantico trovi poi a sua volta compimento ideale nelle Beatitudini che Gesù ci presenta nel Discorso della Montagna. Maria è appunto "beata" pur non avendo fatto niente di notevole, ha sottolineato il Vescovo, la sua beatitudine sta nell'aver creduto alle promesse

di Dio, nell'aver accettato la sua volontà, facendosi in tal modo serva di Dio. Alla fine, dopo tre mesi, Maria torna a casa, ma come torna?

*«Non lo sappiamo, ma credo che sia tornata con la convinzione che Dio stava preparando grandi cose per lei, che lei aveva un posto importante nel disegno di Dio nella storia della salvezza. E credo che un posto ce lo abbiamo anche noi. Anche a noi il Signore chiede di fare grandi cose, di stare in questa storia».*

Arciconfraternita Santa Maria di Loreto - Forio

## Accolti i nuovi iscritti

**M**artedì 10 dicembre la Basilica di Santa Maria di Loreto di Forio, a conclusione del novenario e della solenne celebrazione dell'Immacolata che da

Vincenzo Calise

secoli ogni anno diventano i giorni di più fervida religiosità e devozione mariana, ha celebrato la solennità della Santa Casa di Loreto, titolare della Basilica. Particolare fervore spirituale si riscontra anche l'ultima domenica di luglio quando, con particolari celebrazioni, si ricordano le incoronazioni della prodigiosa icona della Santa Casa - opera del 1560 attribuita a Decio Tramontano - avvenute il 29 luglio 1789 per decreto del patriarcale Capitolo di San Pietro in Vaticano, e il 25 luglio 1937 per *motu proprio* di papa Pio XI per le mani del Cardinale Luigi Lavitrano. Tuttavia, molto sentita dal popolo cristiano di Forio è questa festa di dicembre che al Santuario di Loreto nelle Marche viene

chiamata "la festa della venuta". In questa circostanza, secondo la tradizione e il disposto dello Statuto delle confraternite, vengono accolti i nuovi iscritti all'Arciconfraternita.



Anche quest'anno, a conclusione delle festività mariane, cinque giovani di Forio sono stati ammessi tra i confratelli della nostra

Confraternita, a conclusione della Messa solenne. Gli aspiranti confratelli al termine del periodo di noviziato nel corso del quale hanno seguito la formazione spirituale da parte dei responsabili della stessa, hanno seguito anche il corso di catechesi che si è svolto in Basilica durante tutto quest'anno.

La celebrazione della investitura con la consegna delle insegne della Confraternita si è svolta dopo la professione di fede e la consacrazione degli aspiranti confratelli e l'impegno ad osservare scrupolosamente le norme dello Statuto, ma prima di tutto a vivere da buoni e convinti cristiani e di mettersi al servizio dei fratelli più bisognosi secondo le possibilità di ciascuno.

Per questo tutta l'Arciconfraternita, nell'accogliere con gioia ed entusiasmo i nuovi confratelli, augura loro di essere di esempio e di stimolo per tutti gli altri che da tempo hanno aderito all'Arciconfraternita

**mclis**  
museo  
diocesano  
ischia

**NATALE CON  
THE CHOSEN  
HOLY NIGHT**

**14 DICEMBRE 2024  
ORE 18:30**

**MUSEO DIOCESANO ISCHIA  
VIA SEMINARIO, 20 - ISCHIA**

**PRENOTA IL TUO INGRESSO  
AL 347 725 66 38**

**Parrocchia di S. Domenico  
in SS. Annunziata**

In seguito alle indicazioni del  
**Consiglio Liturgico di febbraio 2024**  
e delle successive **Assemblee Parrocchiali**, da  
quest'anno e per ogni anno a venire siamo lieti di  
indire il

**PRESEPE VIVENTE  
2024**

La parrocchia lo ha inserito nella  
**normale programmazione pastorale di ogni anno**  
per custodirne la profonda carica evangelizzatrice.

Chi è interessato a promuovere  
**i valori cristiani del Natale** e  
**a costruire sinceramente il tessuto parrocchiale** in  
un clima di autentica fraternità,  
che parte da un **civile rispetto per il prossimo** e  
culmina con **l'amore per il Sacrificio Eucaristico**,  
è invitato a collaborare.

Per informazioni rivolgersi in sagrestia.

**Consiglio Pastorale Parrocchiale** **Il Parroco**

# Tutti i numeri dei “popoli in cammino”

La pubblicazione dei rapporti sull’immigrazione è punto di riferimento per capire un fenomeno di grande attualità. Difficile l’equilibrio tra il populismo xenofobo e le esigenze economiche, urgono soluzioni

**L**e due più aggiornate pubblicazioni sul fenomeno migratorio sono giunte ambedue alla 34esima edizione: il “Rapporto Immigrazione 2024” curato congiuntamente da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, nonché il più famoso “Dossier Statistico Immigrazione 2024” realizzato dal Centro Ricerche e Studi IDOS in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l’Istituto di Studi Politici “S. Pio V”.

Partiamo da un dato ineludibile: nonostante i numerosi tentativi di contrasto del fenomeno migratorio da parte di molti Paesi dell’Occidente (ma non solo), parliamo di una mobilità umana che riguarda il 3,6% della popolazione mondiale pari a **281 milioni di persone** (nel 1970 erano appena 70 milioni, a testimonianza che in mezzo secolo il fenomeno è più che triplicato). In parallelo, l’Unione Europea affronta un’altra crisi cruciale: *la carenza di*

*forza lavoro*. Con una popolazione in costante invecchiamento e un sistema di formazione inadeguato, l’Europa fatica, in un mercato sempre più globalizzato ed estremamente competitivo, ad attrarre lavoratori qualificati. Alla data del 1° gennaio 2024 in Italia gli stranieri regolarmente soggiornanti sono **5 milioni e 308mila unità** (+ 3,2% rispetto al 2023) la cui incidenza sulla popolazione italiana (58 milioni e 990mila unità) è del 9% (al Nord l’11,3%, al Sud 4,5%). Le più numerose comunità straniere (sulle oltre 100 presenti in Italia) sono nell’ordine: Romania (1.081.836), Albania (416.829), Marocco (415.088), Cina (307.038), Ucraina (249.613), Bangladesh (174.058), India (167.333), Filippine (158.926), Egitto (147.797), Pakistan (144.129).

La popolazione immigrata è sostanzialmente più giovane di quella italiana. Il 74,2% è lavorativamente attiva, principalmente impegnata nei settori della collaborazione familiare, filiera alberghiera, ristorazione e costruzioni. Il numero degli alunni si avvicina ai 915 mila,

quasi l’11,2% del totale della popolazione scolastica italiana, con punte dell’89% per la Cina e del 75% per Marocco e Romania.

I motivi che sottendono al rilascio del permesso di soggiorno sono famiglia (44,6%), lavoro (40,4%), asilo e motivi umanitari 6,8%, protezione temporanea (ucraini) 3,9%, studio 1,4%. L’appartenenza religiosa segnala la presenza del 52% dei cattolici contro il 29,8% dei musulmani. La professione di altri credi pesa per

Tra le nazionalità più rappresentate l’Ucraina è al primo posto con oltre 41mila presenze pari al 15.5%, seguita da Romania (33.644 presenze pari al 12.7% del totale), Marocco (23.925 presenze pari al 9%) e Sri Lanka (16.881 presenze pari al 6,4%). La ripartizione dei residenti stranieri per genere mostra una leggera maggioranza maschile (50,8%) salvo che nella città di Napoli dove, tra l’altro, il genere femminile è prevalente. La prima comunità migrante residente nella città di Napoli è originaria dello Sri Lanka.

I titolari di permesso di soggiorno a lungo termine sono in maggioranza e rappresentano il 58,5% del totale (la media nazionale è 60,1%). Oltre la metà di nuovi cittadini sono minori (53,7%), che hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione del diritto da parte di genitori divenuti residenti in Italia che scelgono di diventare italiani al 18° anno di età

e da coloro che l’acquisiscono per *ius sanguinis*, in quanto figli o discendenti di cittadini italiani.

Per quanto attiene al mondo del lavoro, i non comunitari occupati in Campania sono oltre 77 mila e costituiscono il 4,7% degli occupati nell’intera regione. Secondo i dati Unioncamere, al 31 dicembre 2023, in Campania vi sono 51.322 titolari di imprese nati nei Paesi non comunitari.

Quanto al rovescio della medaglia, in sintesi: dall’Italia si parte sempre più numerosi e con profili professionali sempre più complessi. Dal 2006 la presenza dei connazionali all’estero è praticamente raddoppiata (+97,5%) arrivando ad annoverare oltre **6,1 milioni** di cittadini iscritti all’Anagrafe degli Italiani Residenti all’estero. A tali partenze non corrispondono però altrettanti “ritorni” ma, piuttosto, una desertificazione dei territori. Ovviamente, c’è anche un fenomeno di mobilità interna al Paese: su una media di circa 200mila trasferimenti annui, i tre quarti riguardano movimenti tra comuni italiani.



il 7,5% mentre statisticamente è da sottolineare come il 9,8% dei migranti residenti in Italia si dichiara non credente.

Tra i problemi da affrontare l’aumento della povertà (la rete dei centri di ascolto delle Caritas diocesane segnala il 57% di utenti di origine straniera); l’aumento esponenziale di senza dimora (che evidenzia la carenze strutturali del sistema di accoglienza, la precarizzazione del mercato del lavoro, il fallimento delle politiche per l’immigrazione); il progressivo invecchiamento soprattutto di donne appartenenti alla componente femminile nelle comunità di più antico insediamento (Ucraina, Filippine, Capoverde, Sri Lanka); l’estrema lentezza delle procedure di regolarizzazione. Venendo alla Campania, al 1° gennaio 2024 risultano residenti **265.484** migranti, pari al 5% della popolazione straniera residente in Italia, che incidono per il 4,7% sulla popolazione complessivamente residente nella regione. Nella provincia di Napoli vive circa la metà degli stranieri nella regione (132.446, pari al 49,8%).

L'Associazione Meter lancia il Centro Antibullismo e Cyberbullismo

# Una risposta per le richieste d'aiuto degli adolescenti

Il servizio è gratuito ed è rivolto a scuole, adolescenti e famiglie

L'Associazione Meter, impegnata da anni nel contrasto alle forme di violenza sui minori, comprese quelle online, risponde alle nuove richieste di aiuto degli adolescenti con il Centro Antibullismo e Cyberbullismo. Questo mira a offrire un supporto completo a vittime, autori di bullismo e famiglie, attraverso interventi di ascolto, prevenzione e riabilitazione.

Don Fortunato Di Noto, presidente dell'Associazione Meter, dichiara:

“Dopo pochi giorni dalla Giornata dei diritti dei bambini e degli adolescenti, il nostro Centro Antibullismo e Cyberbullismo garantisce il diritto all'ascolto e all'attenzione a vittime e autori di bullismo. Anche chi ha compiuto atti di bullismo, ma vuole rimedia-

re, può contattarci: è un primo passo verso la consapevolezza”.

Le scuole e l'Ufficio Fragilità- Servizio per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della diocesi di Noto si sono già mostrati sensibili e attivi all'iniziativa sottoscrivendo un protocollo d'intesa al fine di creare sinergie operative e forme di collaborazione per valorizzare le specifiche potenzialità e per pianificare interventi mirati al contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo.

Le scuole e le Diocesi che intendono aderire all'iniziativa potranno contattare l'associazione e farne richiesta.

Servizi offerti dal Centro di Meter (gratuiti):

- Sostegno psicologico e psicoterapico: consulenze individuali e di gruppo per le

vittime e i loro familiari.

- Riabilitazione per chi ha comportamenti aggressivi o antisociali.

- Consulenze interdisciplinari: supporto informatico, legale e psicologico.

- Prevenzione e sensibilizzazione: incontri formativi sull'uso consapevole delle nuove tecnologie, sui rischi del web e sull'affettività, rivolti alla comunità e agli istituti scolastici.

Come accedere al servizio:

- Telefonare al Numero Verde: 800 455 270,
- Inviare un messaggio WhatsApp: 342 7319716.

Associazione Meter: da oltre 30 anni al fianco dei bambini, adolescenti e famiglie contro ogni forma di violenza.




Venerdì 20 dicembre 2024 ore 10,00

Circolo Didattico Ischia 1 - Palestra plesso "G. Marconi" Ischia

**Il mago delle telecomunicazioni:  
Marconi a 150 anni dalla nascita**  
a cura di Agostino Mazzella - Circolo "Sadoul" Ischia

Saluti del Sindaco Enzo Ferrandino e della Dirigente Rosaria Scotti

Lo scienziato che ci ha aperto gli occhi all'immenso universo del wireless collegando per primo continenti lontani, un giovanissimo imprenditore che, appena ventitreenne, ha fondato startup come la Marconi Company, una Apple o Tesla dei suoi tempi, riuscendo a mettere a frutto le sue scoperte con la produzione delle prime radio e dei sistemi di trasmissione senza filo, primo Nobel italiano per la Fisica.



**TOMBOLATA SOLIDALE**  
DOMENICA 22 DICEMBRE

ORE 18.00

presso il salone  
dell' Hotel Sorriso Resort  
di Forio

tante  
sorprese  
durante la  
serata

Raggio di Luce  
Associazione Culturale

SORRISO  
THERMÉ RESORT & SPA

MUSICA E CANTO  
ANTONIO MASSARO

# Calendario d'Avvento

Tante finestrelle da aprire per tanti "doni" da comprendere

“A

Silvia Rossetti\*

ttesa e speranza”, un binomio oggi dissonante. Eppure, il tempo che stiamo vivendo, l'Avvento, dovrebbe snodarsi proprio attorno a questi due poli. È vero, il Natale continua a esercitare il suo vitale ed emozionante richiamo tra adulti e adolescenti, ma è sempre più esposto all'inesorabile erosione del consumismo. La spiritualità e il misticismo vengono travolti dalla frenesia dell'acquisto e dei preparativi. Il “dono” così tende a snaturarsi e a “oggettificarsi”, non è più simbolo ma è confinato a essere solo “materia”. Il tempo dell'Avvento però, potrebbe diventare una preziosa occasione per tentare una piccola rivoluzione educativa. Come in un immaginario calendario proviamo ad aprire qualche finestrella... La prima potrebbe essere sorprendentemente vuota. Lo spazio vuoto è qualcosa che la società attuale tenta con ostinazione quasi disperata di colmare. I nostri bambini non familiarizzano col “vuoto”, perché chi ne ha la tutela non permette loro di farne esperienza. Il vuoto spaventa, è il terribile *horror vacui*, una sensazione che ci rende nudi, fragili e indifesi di fronte all'imponderabile. È la scabra mangiatoia di Betlemme un attimo prima che qualcuno vi adagi il Bambino. Anche il “silenzio” che impasta il vuoto diviene oggi talmente raro. Eppure, è nello spazio indefinito e silente che il pensiero umano trova il suo *humus* e può provare a sondare e superare i propri limiti. Il silenzio può trasformarsi in una “notte stellata”, la stessa descritta da Friedrich Nietzsche in “Così parlò Zarathustra” (1883): “È la notte: ora parlano più forte tutte le fonti zampillanti. E anche l'anima mia è un tale zampillo”. In un'altra delle tante finestrelle sarebbe bello riuscire a stanare la “paura”, con le sue fedeli compagne “ansia” e “angoscia”. Sarebbe bello intrappolare tutta la combriccola in una piccola *snowball*, una di quelle sfere di vetro con la neve dentro, da tenere nelle tasche e rigirare all'occorrenza. Dobbiamo insegnare ai nostri figli che non è un male provare paura, ma la paura deve avere dei confini e non prendere in ostaggio la nostra anima. Potremmo provare così a trasformare questo sentimento in un piccolo ma potente talismano.

Nel calendario per i nostri adolescenti non dimentichiamo di incastonare una piccola luce colorata, servirà a ricordare loro che nell'oscurità non sono gli oggetti a farci ritrovare il cammino, ma le luci che saremo capaci di accendere dentro di noi. Quelle luci sono il “valore” della nostra esistenza, le briciole di pane che chi ci sta accanto, o quei “re magi” che abbiamo incrociato lungo la nostra strada, avranno saputo donarci. Ma sono anche il riverbero di quei talenti che vanno cercati, riconosciuti e valorizzati lungo il cammino della crescita personale. Non potrà mancare, poi, un luogo caldo dove trovare ristoro. Sarà quello il posto dove ricordare che l'amore non è possesso, non è controllo e neppure ossessione, ma dono disinteressato e intimo. Quel dono è capace di tenere in vita chi lo riceve, come il calore del bue e dell'asinello è in grado di proteggere il Bambino dalla crudeltà del gelo. In una delle finestrelle facciamo in modo che i nostri ragazzi trovino mani da stringere, da accarezzare, da cui farsi circondare e sostenere fino all'abbraccio. Mani che fanno

“rete”, mani che sappiano essere “famiglia” e che siano disposte ad accogliere senza giudicare. Mani come quelle di Maria e Giuseppe, forse impreparati a essere genitori, ma forti della fiducia reciproca e nei confronti di un Bambino destinato a essere una grande prova e anche un grande mistero. L'ultima porticina da aprire è la più difficile da insegnare, soprattutto in un'epoca come la nostra. Eppure, non può mancare, perché rappresenta il compimento di tutto il cammino. Quella piccola e traballante porta, scossa dal vento, apre su un infinito orizzonte: il nostro futuro. Non esiste futuro senza speranza e proprio nel momento in cui l'attesa si compie, ecco che scopriamo che a guidarci è stata proprio la speranza, la nostra stella cometa. L'uomo non può vivere senza, ma nei tempi in cui il buio diventa disperante la baratta spesso con l'illusione e tutti quegli idoli di cui quest'ultima è madre. La speranza, però, non cessa mai di essere il nostro bisogno primario, neppure quando sembra in eclissi. Insegniamo ai nostri giovani a riconoscerla e amarla!

\*Sir

PARROCCHIA SAN LEONARDO ABATE  
DIOCESI DI ISCHIA  
PRESENTA

NATALE CON  
**The CHOSEN**  
“HOLY NIGHT”

23 DICEMBRE 2024  
ORE 16:00  
PROIEZIONE IN CHIESA  
DEDICATA AI BAMBINI

28 DICEMBRE 2024  
ORE 21:00  
PROIEZIONE IN CHIESA  
INGRESSO LIBERO

04 GENNAIO 2025  
ORE 19:30  
PROIEZIONE IN CHIESA  
INGRESSO LIBERO

# L'Italia si sente ancora cattolica

## Ma vorrebbe una Chiesa al passo coi tempi

Secondo una ricerca del Censis più di 7 italiani su 10 si dicono cattolici, ma la maggior parte vive la religiosità in modo individualista. Lontani dalla Chiesa perché non valorizza i laici in gamba

**L'**Italia rimane fondamentalemente un Paese cattolico, che si riconosce nei valori della fede cristiana e che dedica del tempo alla preghiera, ma la pratica religiosa sta diventando sempre più individualista e fatica a trovare posto nell'esperienza offerta dalla comunità ecclesiale. È questo ritratto, offerto da una ricerca condotta dal Censis per conto della Conferenza episcopale italiana, a provocare la Chiesa italiana, alla vigilia della prima Assemblea sinodale, in programma il prossimo fine settimana. L'indagine è stata svolta nel periodo dal 27 settembre al 1° ottobre 2024, su un campione rappresentativo di mille adulti, ed è stata realizzata proprio nell'ambito del cammino avviato dalla Chiesa italiana tre anni fa. Ne emerge una sfida epocale, con i suoi chiari punti critici ma non priva di opportunità, che possono fare da traino per un rilancio della vita di fede.

Il dato fondamentale è che gli italiani che si definiscono cattolici sono il 71,1% della popolazione: il 15,3% si dice praticante, il 34,9% dichiara di partecipare solo occasionalmente alle attività della Chiesa e il 20,9% afferma di essere "cattolico non praticante".

Di certo, in questo quadro, il dato più significativo, quello che indica la priorità da mettere in testa alla lista delle questioni da tenere presente in un dibattito sul futuro della Chiesa, è quello riguardante i giovani: nella fascia dai 18 ai 34 anni, infatti, scende al 58,3% la percentuale di coloro che si dichiarano cattolici secondo varie "gradazioni" (i praticanti sarebbero il 10,9%).

Ma cos'è che spinge il 55,8% degli italiani a una pratica saltuaria o assente, pur pensando cattolici? Il principale motivo pare essere una forma di "individualismo religioso". Più di metà di coloro che di fatto rimangono distanti dalla pratica regolare (il 56,1%) dicono di farlo perché vivono "interiormente" la fede.

### La Chiesa nel Paese

Questi numeri fanno il paio con quello di coloro che non si riconoscono nella Chiesa

cattolica: 4 italiani su 10. Tra i praticanti, e quindi i più fedeli, poco meno del 15% dice di non ritrovarsi dentro la Chiesa così com'è oggi. Anche qui la ricerca indaga le ragioni e ne emerge che, tra coloro che non si sentono lontani da questa Chiesa, il 45,1% dice che è perché è troppo antica, il 27,8% perché non vede "una linea chiara" nella Chiesa stessa. Solo l'8,9% dice di non riconoscersi perché non ci sono donne in posizione di vertice (tra la popolazione femminile la percentuale sale al 12,4%). Il 43,6% degli italiani (il 46,5% delle donne) ritiene che la Chiesa cattolica italiana sia un'istituzione maschilista, percentuale che tra i cattolici praticanti scende al 23,9%.

«La zona grigia nella Chiesa di oggi, quindi – sostiene il presidente del Censis, Giuseppe De Rita –, è il risultato dell'individualismo imperante, certo, ma anche di una Chiesa che fatica ad indicare un "oltre", la Chiesa ha sempre aiutato la società italiana ad andare oltre, deve ritrovare questa sua capacità, perché una Chiesa solo orizzontale non intercetta chi è ubriaco di individualismo, perché a costoro non basta sostituire l'io con un "noi", hanno bisogno di un oltre, hanno bisogno di andare oltre l'io; non è un caso - e dovrebbe preoccuparci come cattolici - che nel mondo stiano vincendo gli "oltranzismi"». Le fila dei cattolici oggi si assottigliano, ma solo una minoranza crede nella filosofia del "pochi ma buoni": il 13,9% dei praticanti pensa che vada bene così, mentre per il 60,8% la Chiesa dovrebbe adattarsi alle mutate condizioni del mondo contemporaneo. Il discredito nei confronti dell'esperienza ecclesiale viene anche da una questione dolorosa: gli abusi. Realtà che mina la credibilità della Chiesa per quasi 7 italiani su 10 (6 su 10 tra i praticanti).

Indagando le ragioni dell'abbandono della pratica all'interno della comunità ecclesiale, la ricerca del Censis rivela che al primo posto sembra esserci la tendenza, da parte della Chiesa, a emarginare i "fedeli di valore" o quelli più intraprendenti: lo pensa il 49,2% degli italiani (tra i praticanti la percentuale

scende al 38,1%). Dietro, quindi, c'è il desiderio di una Chiesa più coraggiosa, capace di dare più spazio ai laici.

### Le radici cattoliche

L'Italia nella sua identità culturale rimane cattolica: solo il 5,4% della popolazione dichiara di essere stato educato in un ambito "anti-cattolico", mentre il 79,8% dice che la sua base culturale è di ispirazione cattolica. Infine, il 61,4% si dice d'accordo con l'affermazione che il cattolicesimo è parte integrante dell'identità nazionale (anche il 41,4% dei non credenti).

E anche i simboli religiosi continuano ad avere in qualche modo un posto: davanti al segno della croce, ad esempio, il 34,5% dice di rispettare questo gesto e per il 54,8% fa parte del sentire personale. Il 41% della popolazione, poi, si riconosce nella devozione alla Madonna, figura rispettata anche tra il 36,7% dei non credenti. Tra i credenti c'è una nota di nostalgia per i "bei riti di un tempo": a rimpiangerli sono il 43,9% dei praticanti (solo tra il 27,8% della popolazione generale, però).

E i contenuti della fede? Per il 45,5% degli italiani le parole di Gesù sono tra gli insegnamenti spirituali migliori di cui disponiamo e per il 16,3% essi ispirano la vita. Guardando al rapporto con i preti, su 10 italiani, 4 li vedono come delle persone da cui andare a farsi consigliare, 2 non esprimono un'opinione e altri 4 rifiutano l'idea.

Per quanto riguarda l'idea di un partito dall'identità cristiana solo un italiano su dieci crede con decisione che esso potrebbe avere una certa forza nella società, il 37,4% pensa che non l'avrebbe, mentre gli altri hanno posizioni intermedie. Tra i praticanti il 23,2% appoggia l'idea di un partito con un peso nella società, il 19,4% dice con certezza che non avrebbe forza, i rimanenti pensano che ne potrebbe avere in parte, oppure non sanno dare una risposta.

### La vita spirituale

Il 66% degli italiani dichiara di "pregare" o comunque di rivolgersi a Dio o ad un'altra entità superiore: lo fa anche il 65,6% dei non pra-

Continua da pag. 7

ticanti e addirittura l'11,5% dei non credenti. Si parla però di una preghiera legata non alla liturgia comunitaria, quanto piuttosto a situazioni esistenziali individuali: il 39,4% degli italiani prega quando vive un'emozione, il 33,5% quando ha paura e vuole chiedere aiuto. Anche tra i praticanti solo l'8,8% dichiara di pregare all'interno di un rito. Per quanto riguarda la vita dopo la morte, il 58% degli abitanti della Penisola crede che esista (l'87,7% tra i praticanti). Tra coloro che ci credono il 61,7% ritiene che sarà diversa tra chi si è comportato male e chi invece si è comportato bene nella vita presente, pensa quindi che ci sarà un "giudizio" e questo orienta le scelte di vita per circa il 53,6%.

Sette italiani su 10 dicono che la vita spirituale resta un'esigenza importante, ma per il 52,7% si tratta di un'esperienza individuale. Ed ecco che si torna quindi alla questione iniziale, cuore anche del Cammino sinodale: come può la Chiesa oggi intercettare questi bisogni e queste esigenze dando risposte credibili ed efficaci, costruendo così comunità calde, partecipate e aperte al mondo? La sfida è impegnativa, ma la voglia di mettersi in gioco è dimostrata dalle energie spese in questi anni proprio nel cammino di confronto diffuso sul territorio e che arriverà nei prossimi giorni a una nuova importante tappa con la prima Assemblea sinodale alla presenza di mille delegati da tutte le diocesi d'Italia.

\*Avvenire

Cammino sinodale

## «Diamo spazio nelle parrocchie alle persone più intraprendenti»

Gli italiani ancora cattolici? La ricerca del Censis sembra offrire alla Chiesa un'opportunità. A cominciare da chi si sente escluso. Parla il vescovo Antonello Mura, tra i protagonisti del percorso

**G**li appunti critici per la Chiesa dentro il quadro di una società che ancora guarda al cristianesimo come a un riferimento collettivo sono probabilmente già nell'agenda di tanti delegati alla prima assemblea sinodale delle Chiese in Italia, da venerdì a Roma. Di certo la ricerca del Censis sugli italiani, la fede e la Chiesa, sta dando da pensare a monsignor Antonello Mura, vescovo di Lanusei e Nuoro, presidente dei vescovi sardi, padre sinodale per due anni in Vaticano, membro di presidenza del Comitato del cammino sinodale italiano. «Il messaggio dell'indagine – riflette – è che la Chiesa non può che mettersi in ascolto, offrendo ai cristiani di oggi non solo una serie di proposte ma il coinvolgimento nella vita comunitaria. Per farli sentire a casa».

**I dati offrono un quadro in chiaroscuro. Qual è la sua impressione?**

Penso che senza il Sinodo la situazione sarebbe più problematica. Il cammino sinodale ha aiutato a cogliere una Chiesa che si mette in gioco, che cerca, che non si limita ad aspettare. Il fatto che molti si dicano ancora cattolici è una base per costruire, ma rischia di restare solo un'etichetta, un'atmosfera di sottofondo, se non si trasforma in pratica, esperienza, relazione.

**Cosa l'ha colpita di più della ricerca?**

L'annotazione che nella Chiesa i cristiani di valore, intraprendenti, non trovino posto. Con una battuta, me lo spiego col fatto che le persone intelligenti danno fastidio dappertutto... Anche nella vita delle comunità talvolta quelli che hanno idee, e le avanzano lealmente, non sono apprezzati da una maggioranza "piatta". Questo mi fa pensare a quanto sia importante una cultura cristianamente ispirata: perché se i cristiani di valore si sentono esclusi rischiamo di diventare Chiesa "di rifugio", cercata da chi ha qualche problema, più che di iniziativa e proposta, rischiando di non far emergere la capacità del Vangelo di trasformare la realtà, di lasciare un'impronta sulla vita personale e la società.

**Cosa legge nel valore assegnato da una larga maggioranza di italiani alla vita spirituale?**

Mi provoca molto e mi spinge a chiedermi se le nostre Chiese sono capaci di cogliere questa domanda di interiorità. Chi avverte questa esigenza finisce per cercare una risposta non nella comunità ma in sé stesso, in quella fede "fai da te" che il Censis cataloga come individualismo.

**Il 71% degli italiani si dice cattolico, ma è un'identità che non passa attraverso la Chiesa, visto che solo il 15% frequenta. Cosa ne pensa?**

Le critiche si concentrano sul fatto che la Chiesa sia "troppo antica" ma soprattutto non abbastanza chiara. L'assemblea sinodale italiana deve aiutare a capire quali sono i punti fermi della vita credente oggi in Italia, senza restare nell'indeterminatezza. Dobbiamo sentirci interrogati da questa insoddisfazione, più ancora del rilievo sul non essere abbastanza "attuali", anche perché tra i credenti emerge una certa "nostalgia".

**Un altro aspetto interessante è la percezione sui sacerdoti, considerati in egual misura (il 40% del campione) da cercare o da evitare. Cosa vede in questa ambivalenza?**

Per com'è la società oggi, che quattro italiani su dieci abbiano stima dei sacerdoti – un dato ben al di sopra di quello della frequenza – lo considero tutt'altro che negativo. I nostri sacerdoti continuano ad avere un ruolo importante nella società. D'altra parte però il 60% chiede alla Chiesa di cambiare... E allora mi chiedo: che risposte vogliamo dare a chi è diffidente per effetto degli abusi o del ruolo ancora inadeguato assegnato alle donne?

**Cosa dicono i dati della ricerca all'assemblea sinodale italiana?**

Anzitutto parlano di un cambiamento necessario e del recupero di presenze che possono avere valore nella Chiesa. A Roma saranno presenti persone entrate nel cammino sinodale sin dall'inizio, gente di spessore che ha accettato di farsi coinvolgere, dando prova di grande continuità nell'impegno, con un'esperienza di Chiesa allo stesso tempo vissuta e guidata. A me sembrano l'avanguardia di quel che si potrebbe mettere in movimento.

**Quali sono le sue aspettative sull'assemblea di Roma?**

Spero che si riesca a far percepire l'importanza dell'aspetto comunitario della fede, sottraendo i credenti all'idea che quel che fanno nella vita di fede valga solo per ciascuno individualmente, senza uno sguardo comunitario. Vanno fatti passi avanti nella partecipazione attiva dei cristiani alla vita ecclesiale, sul piano pubblico, concreto, e anche normativo. Senza temere il cambiamento. Perché cambiare è il modo della Chiesa di vivere e di essere nel tempo.

\*Avvenire

Lacco Ameno, itinerario dei Presepi

## Per festeggiare la Natività

Un percorso presepiale diffuso che si snoda tra chiese, vetrine dei negozi e altri luoghi suggestivi del centro storico. La Vicesindaco Tufano: "Un invito a fermarsi tutti nel cuore della nostra cittadina per vivere al meglio l'atmosfera e l'emozione del Natale"

Nel tempo dell'attesa per il Natale e fino alla prossima Epifania il Comune di Lacco Ameno è pronto ad accogliere cittadini isolani e turisti in uno scenario che coniuga artigianato, tradizione e spiritualità: "Presepi in cammino", itinerario presepiale diffuso che si snoda tra le chiese del paese, le vetrine dei negozi e altri luoghi suggestivi del centro storico.

Patrocinata dall'Assessorato alla Cultura, l'iniziativa mette in mostra la creatività e la sapienza artigiana attraverso un'usanza, la rappresentazione della Natività, che meglio racconta lo spirito e la magia del Natale.

Installazioni e incantevoli composizioni presepiali, espressioni di un'arte antica radicata nella cultura popolare, si aggiungeranno alle tradizionali luminarie grazie all'impegno di cittadini privati che da sempre si cimentano in quest'arte suggestiva e preziosa o preparati per l'occasione da maestri artigiani, associazioni culturali ma anche negozianti che li hanno pensati e realizzati in modo originale e creativo.

Rendere le vetrine delle feste ancora più belle e preziose con un simbolo come il presepe, che riporta a una dimensione più intima

e umana della Natività, è un modo semplice ma efficace di riscoprire le radici della nostra cultura, accogliere lo stupore di grandi e bambini nei luoghi di culto e davanti alle vetrine delle vie del centro e



al tempo stesso valorizzare il ruolo dei commercianti di Lacco Ameno, tra i protagonisti di questa iniziativa.

Presepi saranno allestiti anche dai giovani confratelli della Congrega di Santa Maria Assunta e della Chiesa di San Rocco e Congrega di Sant'Anna (a Lacco di sopra), alla Basilica pontificia di Santa Restituta e nella Parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Lungo il Corso Angelo Rizzoli il maestro artigiano Antonio Cutaneo, pittore e decoratore con una grande passione per la terracotta, i presepi e i pastori di pregio, ha preparato nella sua 'Bottega d'Arte' di Barano due Natività esposte nelle vetrine di "Scaglione" e "Olympus". Altri manufatti artistici sono stati creati, con dedizione e accuratezza per ogni singolo detta-

glio, da Maria Rispoli (di "Fragole infinite") e Rino Savino (di "Rino Hair Spa"). Altri punti di questo percorso presepiale sono previsti presso le vetrine di "Stella di mare", "Il tarlo" e "Judith".

Non solo presepi, ma anche immagini d'autore legate alla Natività, selezionate dalla grande produzione pittorica di tre protagonisti dell'arte ischitana del Novecento come Luigi de Angelis (con una Natività ad olio), Antonio Macrì (con "Il mistero della grotta") e Raffaele Iacono (una grande tela sulla Natività e una installazione di tubi dipinti ad acquarello). Opere d'autore che richiamano e reinterpretano in modo personale l'evento più significativo nella storia del mondo occidentale cristiano.

«Il presepe rappresenta il simbolo della Natività – ricorda la vicesindaco e assessore alla Cultura Carla Tufano - è uno dei soggetti più cari alla nostra cultura e tradizione, amato dall'arte di tutti i tempi, e quello che più di ogni altro, in tempi difficili come questi, offre un messaggio importante di pace e di fratellanza».

«Quando ho proposto agli artigiani isolani e ai commercianti di Lacco Ameno di aderire a questa iniziativa di un presepe diffuso sul nostro territorio, è stato anche per



valorizzare la creatività dei negozianti e degli artigiani, abbellire le vetrine delle vie del commercio con segni della cultura, dell'arte e della storia che si mostrano a tutti, credenti e non credenti. Infine, invitare tutti a fermarsi nel cuore della nostra cittadina per vivere al meglio l'atmosfera e l'emozione del Natale».

"Presepi in cammino" è promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Lacco Ameno nell'ambito del Programma "In-canti di Natale".



Oggi una bella notizia dal sociale, grazie al lavoro degli uffici comunali e all'azione dell'amministrazione comunale di Forio, il Centro sarà destinatario di un finanziamento di 360 mila euro per l'efficientamento energetico, la rifunzionalizzazione delle strutture e per l'ausilio all'attività di assistenza alle persone affette da disabilità presso il centro Giuseppe Natale.

Il centro di Monte Tabor rappresenta uno dei punti di riferimento sulla nostra isola per l'assistenza alle persone diversamente abili.

La vicenda di questo immobile è esemplare: si tratta di un villino confiscato alla malavita organizzata che nel corso degli anni è divenuta struttura fondamentale per concretizzare il percorso di inclusione nella società dei suoi assistiti, tra cui diversi ragazzi.

Peppe Barra alla Basilica di Santa Restituta

## “Incanto di Natale”



Una delle voci più autorevoli del teatro e della canzone napoletana si esibirà lunedì 23 dicembre alle ore 19:30 in un recital-concerto nel santuario di Lacco Ameno, con musiche e testi legati allo spirito delle feste e alla tradizione della ‘Cantata dei pastori’

**L**unedì 23 dicembre, alle ore 19:30, nella Basilica dedicata al culto di Santa Restituta a Lacco Ameno si terrà lo spettacolo “**Incanto di Natale**”, recital-concerto di **Peppe Barra** tratto dalla tradizionale ‘Cantata dei Pastori’, opera del teatro religioso tardo-seicentesco scritta da Andrea Perrucci. Una rilettura originale per rinnovare le tradizioni legate al Natale attraverso l’estro creativo, la forza della parola e il talento dirompente di un artista che da oltre cinquanta anni rappresenta una delle voci più autorevoli del teatro e della canzone popolare napoletana. Lo spettacolo, promosso dall’assessorato alla Cultura del Comune di Lacco Ameno, attinge ai temi della tradizione e della memoria, con canti e testi del ‘600 e ‘700 reinterpretati da Barra in chiave contemporanea, ridando così nuova linfa ai personaggi principali del presepe napoletano. In questo suggestivo abbraccio artistico che comprende la grandezza di autori della Tradizione partenopea, come Raffaele Viviani a Salvatore Di Giacomo, e il presente, con l’innesto di compositori e interpreti contemporanei quali Roberto De Simone, Peppi Barra, Paolo Del Vecchio e Luca Urciuolo, l’artista rappresenterà in scena l’incanto del Verbo fatto uomo, il Mistero della Natività come vissuto dallo spirito popolare napoletano, il trionfo del Bene sul Male con la nascita del Redentore. Ad accompagnarlo, uno straordinario *ensemble* di artisti e musicisti da tempo suoi compagni di viaggio, che comprende il soprano Angela Luglio, il controttenore Enrico Vicinanza, Paolo De Vecchio alle chitarre, Luca Urciuolo al pianoforte, Sasà Pelosi alla fisarmonica e basso, Ivan Lacagnina alle tammorre e percussioni, Francesco De Cristofaro ai flauti etnici. Tutto sotto l’attenta regia di un artista poliedrico, quale Barra, incarnazione di una cultura napoletana legata alla tradizione eppure universale. Il Maestro, che per le feste di Natale porterà in scena la sua classicissima ‘Cantata dei pastori’ al Teatro Trianon di Napoli, si esibirà eccezionalmente a Lacco Ameno per la prima volta con uno spettacolo inedito. Da protagonista della scena sempre autentico, in grado come pochi di trasmettere al pubblico la forza contagiosa delle emozioni più intense, dalla ri-

sata liberatoria alla più genuina commozione. «‘Incanto di Natale’ – dichiara la vicesindaca e assessore alla Cultura Carla Tufano – rappresenta uno spettacolo unico, davvero imperdibile e perfettamente calato nel calendario di appuntamenti natalizi che l’Amministrazione ha messo a punto per coinvolgere cittadini e ospiti nell’atmosfera viva e palpitante delle feste. Una proposta di alto profilo artistico che, grazie alla presenza del Maestro Peppi Barra e dei suoi bravissimi musicisti, che ringrazio per aver accettato il nostro invito, sarà assolutamente sorprendente, dal forte impatto emotivo, in grado di entusiasmare il pubblico per originalità e spessore. Ringrazio anche don Pasquale Matteredo per aver accettato di ospitare lo spettacolo nella Basilica di Santa Restituta, uno dei gioielli del nostro territorio. La sua atmosfera unica ci immergerà completamente nello spirito del Natale, facendone un’esperienza di comunità e condivisione che andrà oltre la musica stessa» L’ingresso è gratuito. Per info: tel. 081 99 61 03

### **Peppe Barra, breve biografia**

Figlio d’arte, Peppi Barra nasce a Roma nel 1944 da una famiglia di artisti napoletani. Dalla madre Concetta eredita la felicità di stare in scena: da bambino frequenta un’importante scuola di teatro e dizione e comincia così la sua carriera di attore. Sin dall’inizio, nei suoi spettacoli teatrali predilige la musica ed il canto: due componenti importantissime ed irrinunciabili da determinare l’incontro con Roberto De Simone e la Nuova Compagnia di Canto popolare, incontro che contribuirà in maniera significativa alla sua evoluzione artistica. Nella seconda metà degli anni ‘70 è stato uno dei protagonisti indiscussi della “Gatta Cenerentola”, l’opera teatrale di De Simone, rappresentata con successo in tutto il mondo. Negli anni ‘80 fonda la Compagnia “Peppe & Barra” con la quale riscuote grandi successi in Italia e all’estero. Interprete magistrale di canzoni e tammurriate, di liriche teatrali e poesie, Barra compone in un unico affresco sonoro, melodico e ritmato, gli echi del passato e i moderni ritmi del Mediterraneo. Conoscitore e attento ricercatore della tradizione popolare, Peppi Barra si dimostra particolarmente felice nel “contaminare” i generi. Il suo repertorio contiene pezzi classici e

brani suoi o, di autori a lui vicini, sempre eseguiti in dialetto per dare maggiore forza al significato dei testi che hanno per tema esperienze autobiografiche: l’amore, la vita e la morte, quell’ironia e quel sarcasmo tutti partenopei che Barra esprime come nessun altro. Agli inizi degli anni ‘90 approda al suo esordio discografico come solista con “MO’ VENE”. Un disco (a cui partecipano Billy Cobham, Famodou Don Moye dell’Art Ensemble Of Chicago e l’adorata mamma Concetta) in cui, ancora una volta, vengono esaltate le sue camaleontiche doti espressive e si afferma con forza la sua capacità di interpretare in maniera nuova la musica popolare. Con questo album Barra si aggiudica la Targa Tenco 1993 nella categoria “migliore interprete”. Fabrizio De André gli chiede l’adattamento e l’interpretazione in napoletano del suo brano “Bocca di rosa” e lo inserisce nell’album “Canti randagi”. Nel dicembre del 2000 interpreta magistralmente il ruolo di Mister Peachum ne “L’Opera da tre soldi” di Bertold Brecht e Kurt Weill diretta dal maestro Heinz Carl Gruber. Intanto continua il suo lavoro di sperimentazione di nuove sonorità e di utilizzo della voce come strumento avvicinandosi decisamente al filone della World Music. Attualmente prosegue la sua attività teatrale e concertistica sempre per raccontare la sua Napoli, popolata di figure semplici, animata da una cultura profondamente popolare e autentica.



## Il lato oscuro dell'Intelligenza Artificiale

# Navigare tra i rischi degli ecosistemi informativi generativi

Come l'Intelligenza Artificiale sta ridisegnando il nostro paesaggio digitale e le sfide per mantenere la qualità dell'informazione

**L'**intelligenza artificiale ha trasformato rapidamente il nostro mondo digitale, diventando uno strumento sempre più potente che plasma il modo in cui creiamo, consumiamo e comprendiamo l'informazione. Eppure, sotto la superficie di questa meraviglia tecnologica, si cela una sfida complessa che richiede la nostra massima attenzione. La proliferazione dei modelli di intelligenza artificiale generativa sta creando un ecosistema unico in cui i confini tra contenuti autentici e artificiali si fanno sempre più sfumati.

Luciano Floridi, filosofo di fama mondiale ed esperto di etica digitale, attualmente direttore del Digital Ethics Center presso l'Università di Yale, offre riflessioni profonde su questo emergente dilemma digitale. Il problema centrale riguarda il modo in cui i sistemi di intelligenza artificiale generativa vengono addestrati e le potenziali conseguenze a lungo termine del loro processo di elaborazione delle informazioni.

### Un serpente che si morde la coda

I modelli di IA generativa sono prevalentemente addestrati su dati disponibili in internet, che oggi includono un volume crescente di contenuti generati artificialmente. Questo crea un potenziale ciclo pericoloso in cui i materiali generati dall'IA, spesso infarciti di "allucinazioni" o imprecisioni, divengono parte dei futuri dati di addestramento. Il risultato è quello che gli esperti chiamano "collasso dei modelli" - un degrado progressivo della qualità delle informazioni che potrebbe definitivamente rendere questi sistemi meno affidabili.

Floridi sottolinea la natura critica della prevenzione in questo scenario. Gli esseri umani sono storicamente reattivi piuttosto che proattivi, e teme che affronteremo questi problemi solo dopo che sarà avvenuto un danno significativo.

### Disimparare ciò che si è imparato

Una complessità aggiuntiva emerge con il concetto di "*machine unlearning*" - una tecnica sofisticata per rimuovere o modificare informazioni all'interno dei modelli di IA. Questo processo è intricato e più efficace quando considerato durante la fase iniziale di addestramento. È simile all'estrazione accurata di ingredienti



specifici da una ricetta complessa senza disturbare l'intero piatto.

La sfida fondamentale sta nel comprendere la natura statistica di questi sistemi di intelligenza artificiale. A differenza dell'elaborazione tradizionale, l'IA generativa opera su probabilità: errori o "allucinazioni" non sono difetti, ma caratteristiche intrinseche di questi sistemi probabilistici. La perfezione non è l'obiettivo; piuttosto, lo scopo è minimizzare e gestire queste variazioni statistiche.

Tanto per fare un esempio, in alcuni casi l'IA, interrogata su possibili carriere che una donna può intraprendere, mette al primo posto la "carriera" madre, presupponendo che sia una proposta lavorativa valida, mentre, per gli uomini, non suggerisce in alcun modo la carriera "padre".

La correzione dopo l'addestramento può portare a rappresentazioni altrettanto problematiche, sottolineando come sia necessario un approccio sfumato nello sviluppo di tecnologie di IA etiche.

### Informarsi e verificare

Mentre continuiamo a integrare l'intelligenza artificiale nei nostri ecosistemi informativi, è fondamentale un approccio critico e riflessivo. Dobbiamo riconoscere sia l'immenso potenziale sia le significative sfide poste da queste tecnologie. Una valutazione continua, considerazioni etiche e un impegno nel mantenere la qualità dell'informazione saranno cruciali nel plasmare un futuro responsabile guidato dall'IA.

In questo scenario in rapida

evoluzione, il ruolo più importante spetta ai cittadini: è fondamentale mantenere un approccio critico e consapevole verso l'informazione digitale. Ogni lettore deve impegnarsi attivamente nella verifica delle informazioni, adottando un metodo rigoroso di controllo e confronto delle fonti.

Informarsi non significa semplicemente leggere, ma significa acquisire gli strumenti per valutare criticamente i contenuti. È essenziale consultare multipli e diversificati riferimenti, confrontare le informazioni provenienti da fonti affidabili e accreditate, e mantenere sempre uno sguardo critico verso i contenuti generati artificialmente. La capacità di distinguere tra informazione verificata e contenuto generato dall'IA diventerà sempre più una competenza fondamentale nel nostro ecosistema digitale.

Le tecnologie di intelligenza artificiale sono straordinarie e foriere di immensi potenziali, ma non possono e non devono sostituirsi al pensiero critico umano. La vera conoscenza nasce dal confronto, dalla riflessione e dalla capacità di mettere sempre in discussione ciò che si legge, ascolta o vede.



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese  
cura di lui"*  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA**

#### ISCHIA

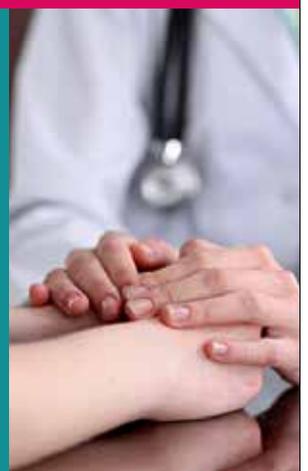
📍 Sala Poa  
☎ 349 6483213

#### CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
☎ 338 7796572

#### FORIO

📍 Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
☎ 392 4981591



## La Vergine di Guadalupe

# La Morenita e la straordinaria tilma

**T**ra il 9 e il 12 dicembre del 1531, la Vergine di Guadalupe apparve più volte a Juan Diego Cuauhtlatoatzin - un azteco di cinquantasette anni convertito al cristianesimo - sulla collina del Tepeyac a nord di Città del Messico, per chiedere la costruzione di un tempio a Lei dedicato. Il nome Guadalupe pare sia stato dettato da Maria stessa a Juan Diego, anche se alcuni ipotizzano che sia la trascrizione in spagnolo dell'espressione azteca *Coatlicue*, cioè "Colei che schiaccia il serpente". Attualmente, ai piedi del colle, vi è la Basilica di Nostra Signora di Guadalupe dove è custodita la straordinaria tilma, cioè il mantello di Juan Diego sul quale, miracolosamente, e all'istante davanti a tutti, si impressero l'immagine integrale di Maria per dimostrare al vescovo la veridicità delle sue apparizioni.

La tilma è composta da due teli di fibra d'agave cuciti insieme. Il tessuto del mantello è ruvido ma la parte dove risulta impressa l'immagine è diventata liscia come la seta. Non vi è traccia di sostanze di fondo a preparazione né tracce di pennello. Questo mantello sembra proprio indistruttibile; si è salvato da un potente solvente con acido nitrico - e l'immagine si è auto-restaurata nel giro di 30 giorni - e da un attentato dinamitardo che ha distrutto finestre fino a 150 metri di distanza ma che non ha intaccato il vetro frangibile del quadro.

L'immagine acheropita, cioè non fatta da mano umana, è stata impressa tutta allo stesso tempo e la sua colorazione non presenta sostanze animali né minerali. Essa è nitida nonostante il trascorrere degli anni. Provarono anche a riprodurla su uno stesso tessuto ma dopo otto anni si era già rovinato, diversamente dall'originale il quale invece è del tutto integro dopo 500 anni.

La figura impressa rappresenta una giovane indiana con la pelle dal colore meticcio; *Virgen morenita*, come viene soprannominata dai fedeli, significa infatti Vergine meticcica.

La grandezza della figura è di 1,43 m, cioè leggermente inferiore al naturale. La Vergine Maria è circondata da raggi del sole che si



intensificano sul ventre e ha la luna sotto ai suoi piedi. Le due mani sono di colore una più scura dell'altra a indicare l'unione di popoli. I capelli sciolti di Maria sono simbolo azteco di verginità; Ella inoltre indossa un abito lungo e una cintura di colore viola chiusa a fiocco indicante lo stato di gravidanza delle donne azteche. Sul mantello compaiono 46 stelle che rappresentano esattamente le costellazioni di quella notte. Sotto la luna c'è un angelo - dalle ali colorate di bianco, rosso e verde, cioè i colori dell'attuale bandiera messicana - che sostiene la Morenita.

Il dr. P. Callahan, biofisico dell'Università della Florida, nel 1979 analizzò il mantello ai raggi infrarossi e scoprì che esso ha una temperatura costante tra i 36,6 e i 37 gradi Celsius, che è la temperatura normale di una persona viva. Il dr. C.

Fernández de Castillo ha trovato sul ventre di Maria un fiore a quattro petali che gli aztechi chiamavano "*Nabui Ollin*", simbolo del sole e della pienezza, ed ha affermato che le dimensioni della figura sono quelle di una gestante a pochi giorni dal partorire. Il fotografo J. C. Salinas Chávez ha dichiarato che entrambe le pupille di Maria, a forte ingrandimento, mostrano riflessa la testa di Juan Diego.

In sintesi, la tilma ha delle caratteristiche straordinarie che la scienza non riesce proprio a spiegare. Intanto la Chiesa cattolica ha riconosciuto le apparizioni e Juan Diego è stato proclamato santo da Giovanni Paolo II.

La Madonna di Guadalupe - cura e conforto a tutti gli oppressi - è venerata dai cattolici come patrona delle Americhe e di tutti i bambini non nati. La sua festa si celebra il 12 dicembre, il giorno della sua ultima apparizione.

OH HAPPY DAY!!!

Concerto corale a cura di Officine Creative di Cordate Vocali

Piccoli Cantores  
Giovani Cantores  
Cantores

direttore Arianna Bosco

15 dicembre ore 19,30  
Chiesa di San Leonardo - Forio (loc. Panza)

Forio, dove darsi gli auguri è più bello

## Il predicatore ispirato

**P**apa Francesco continua ad approfondire il tema sullo spirito Santo e la Sposa durante la catechesi del mercoledì: «Dopo aver riflettuto sull'azione santificatrice e carismatica dello Spirito, dedichiamo questa catechesi a un altro aspetto: l'opera evangelizzatrice dello Spirito Santo, cioè al suo ruolo nella predicazione della Chiesa. La Prima Lettera di Pietro definisce gli apostoli "coloro che hanno annunciato il Vangelo mediante lo Spirito Santo". In questa espressione troviamo i due elementi costitutivi della predicazione cristiana: il suo contenuto, che è il Vangelo, e il suo mezzo, che è lo Spirito Santo. Diciamo qualcosa dell'uno e dell'altro. Nel Nuovo Testamento, la parola "Vangelo" ha due significati principali. Può indicare ognuno dei quattro Vangeli canonici: Matteo, Marco, Luca e Giovanni, e in questa accezione per Vangelo si intende la buona notizia proclamata da Gesù durante la sua vita terrena. Dopo la Pasqua, la parola "Vangelo" assume il nuovo significato di buona notizia su Gesù, cioè il mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore. Questo è ciò che l'Apostolo chiama "Vangelo", quando scrive: «Io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). La predicazione di Gesù e, in seguito, quella degli Apostoli, contiene anche tutti i doveri morali che scaturiscono dal Vangelo, a partire dai dieci comandamenti fino al comandamento "nuovo" dell'amore. Ma se non si vuole ricadere nell'errore denunciato dall'apostolo Paolo di mettere

la legge prima della grazia e le opere prima della fede, è necessario ripartire sempre di nuovo dall'annuncio di ciò che Cristo ha fatto per noi. Per questo nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* si insiste tanto sulla prima delle due cose, cioè sul *kerygma*, o "proclamazione", da cui dipende ogni applicazione morale. *Predicare con l'unzione dello Spirito Santo significa trasmettere, insieme con le idee e la dottrina, la vita e la convinzione della nostra fede. Significa fare affidamento non su «discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza» (1 Cor 2,4), come scrisse San Paolo.* Facile a dirsi – si potrebbe obiettare –, ma come metterlo in pratica se non dipende da noi, ma dalla venuta dello Spirito Santo? In realtà, c'è una cosa che dipende da noi, anzi due, e le accenno brevemente. La prima è la *preghiera*. Lo Spirito Santo viene su chi prega, perché il Padre celeste – è scritto – «dà lo Spirito Santo a chi glielo chiede» (Lc 11,13), *soprattutto se lo domanda per annunciare il Vangelo del suo Figlio! Guai a predicare senza pregare! Si diventa quelli che l'Apostolo definisce "bronzi che rimbombano e cimbali che tintinnano"*.

Riguardo alla predicazione, cosa suggeriva San Francesco d'Assisi ai suoi frati? «Voleva che i ministri della parola di Dio attendessero agli studi sacri e non fossero impediti da nessun altro impegno. Diceva infatti che sono stati scelti da un gran re per bandire ai popoli gli editi che ascoltano dalla sua bocca. «Il predicatore--diceva--deve prima attingere nel segreto della preghiera ciò che poi riverserà nei discorsi. Prima deve riscaldarsi interiormente, per non proferire all'esterno fredde parole». È un ufficio, sottolineava, degno di riverenza, e tutti devono venerare quelli che lo

esercitano: «Essi sono la vita del corpo, gli avversari dei demoni, essi sono la lampada del mondo». Riteneva poi i dottori in sacra teologia degni di particolari onori. Per questo una volta fece scrivere come norma generale: «Dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e quanti ci dispensano la parola di Dio come quelli che ci somministrano spirito e vita» (FF 747). ... Era veramente fermo e costante nel bene, e null'altro cercava se non di compiere la volontà di Dio. Francesco infatti, quando anche predicava la parola del Signore davanti a migliaia di persone, era tranquillo e sicuro, come se parlasse con suo fratello e compagno. Ai suoi occhi un'immensa moltitudine di uditori era come un uomo solo, e con la stessa diligenza che usava per le folle predicava ad una sola persona. Dalla purezza del suo cuore attingeva la sicurezza della sua parola, e anche invitato all'improvviso, sapeva dire cose mirabili e mai udite prima (FF 447)". Papa Francesco conclude: «Che lo Spirito Santo ci aiuti, ci accompagni e insegni alla Chiesa a predicare così il Vangelo agli uomini e alle donne di questo tempo! Grazie».



TANTI  
AUGURI A...

**Don Agostino IOVENE,**  
nato il 20 dicembre 1944

----

**Don Gioacchino CASTALDI,**  
ordinato il 20 dicembre 1980

----

**Diacono Antonio PISANI,**  
nato il 22 dicembre 1956

15 DICEMBRE 2024

Lc 3,10-18

## Dio è felice e ti vuole felice

D

Don Cristian Solmonese

io è felice, questo è il tema di questa terza domenica di Avvento. La liturgia di questa domenica riporta le parole di Sofonia: "Rallegrati figlia di Sion, grida di gioia Israele, il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente, gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia". Sofonia sta parlando ad un popolo in esilio; sta parlando ad un popolo di prigionieri a Babilonia che verrebbe da dire: "Ma come è felice, ma non vedi come stiamo messi!". Dio non è felice perché il popolo è schiavo, perché il popolo si è lasciato cadere le braccia; ma al contrario è felice perché vede già una soluzione, intravede al di là di questa storia fragile che è la nostra, la nostra personale, un orizzonte. Alzare lo sguardo in questo Avvento significa proprio questo: vedere sempre un orizzonte. Se vogliamo dirlo con le parole di Paolo rivolte ai cristiani di Filippi, dobbiamo essere sempre nella gioia, lieti nel Signore perché il Signore è vicino. La gioia non viene dal fatto che le cose vanno bene, che le cose vanno come vorremmo, ma dal fatto che il Signore è già venuto nella storia e tornerà nella gloria e ora chiede qui, oggi, di essere felice con lui. È questa presenza, questa vita di Dio dentro di me che mi porta la gioia. Giovanni Battista è il portatore di questa gioia ed è il protagonista indiscusso dell'Avvento. Luca ci racconta (ed è l'unico a farlo) di un flusso continuo di persone che da Gerusalemme scendono intorno al Giordano vicino al Mar Morto, nel deserto di Giuda, per incontrare quest'uomo piuttosto respingente, quest'uomo scavato dalla solitudine, dalla ascesi, questo uomo duro, che non te le manda a dire. È interessante che queste persone, che vivevano a pochi metri dal Nuovo Tempio rinato e ricostruito dopo quasi 600 anni di abbandono, cercano

altro. Lo vediamo anche ai nostri giorni: si abbandona il tempio per cercare altro. Mi chiedo e vi chiedo: noi cristiani dove ci facciamo trovare? Al centro del Vangelo di oggi c'è una domanda forte, stridente: "Che cosa dobbiamo fare?". È la domanda di chi vuole mettersi in gioco, interrogarsi, non aspettare le cose sempre dagli altri; per essere felice non posso essere inerme, ma devo faticare, devo sudare e anche tanto. La risposta di Giovanni Battista è sconcertante ed illuminante. Davanti a questo interrogativo possiamo correre due rischi: o fare troppo e quindi come tanti nostri propositi di Avvento e Quaresima pensiamo di fare mille fioretti, oppure corriamo il rischio di non fare nulla perché già facciamo abbastanza. A queste due tentazioni è la risposta di Giovanni a darci una pista: il troppo sarà sempre insufficiente mentre il nulla non potrà mai cambiarti. Cosa fare? Fare bene quello che si fa. Bisogna partire da quello che già facciamo. Al tempo di Giovanni era normale che la gente tenesse per sé tutto quello che aveva, era normale che un pubblicano approfittasse del fatto di essere appaltatore delle tasse per conto dei romani per farci un po' la cresta, era normale che i soldati e le forze dell'ordine, i poliziotti, i carabinieri ogni tanto facessero un po' gli sbruffoni approfittando della loro situazione; ma ecco che Giovanni propone qualcosa di diverso cioè di vivere nella tua condizione di studente, di casalinga, libero professionista, di operaio, di insegnante, di quello che sei, di vivere quello che fai in maniera diversa, in maniera che non segua la corrente, che non segua l'istinto. Se siamo padri lo facciamo con qualità, se siamo figli viviamo in qualità. Condividere un vestito e non il guardaroba è possibile, non estorcere nul-

la è fattibile. Quando arriverà il Signore farà l'impossibile. E sappiamo come già questo sia faticoso! Prepara così la strada a questo Dio felice che viene in questo momento in cui ci sembra di essere in esilio come il popolo a Babilonia. Allora questa pagina ormai in prossimità del Natale ci dice che c'è una possibilità di vivere bene questo oggi, con un atteggiamento molto semplice, fattibile: accogliere Dio significa anzitutto vivere ciò che facciamo in una modalità nuova, credibile. Giovanni Battista dopo aver dato questi consigli ha una tale consapevolezza di sé, ha talmente fatto un cammino di umiltà e di verità, che dice con verità che lui non è il Cristo; tutti pensano che lui sia il Cristo ma lui dice che non è niente del genere, che non è neanche degno di legargli le scarpe. Ecco con questa bellissima prospettiva continuiamo ormai l'ultimo tratto prima di questo Natale; che cosa dobbiamo fare per diventare felici come questo Dio felice? Beh, la risposta ce l'abbiamo sotto gli occhi. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUSVia delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014Direttore responsabile:  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
Redazione:  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
Progettazione  
e impaginazione:  
Gaetano PatalanoPer inserzioni promozionali e contributi:  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici